



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

Coordinamento Nazionale Giustizia

**Ministeri e
Polizia Penitenziaria**

Reperibilità 3928836510 - 3206889937



Coordinamento Nazionale: c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 – 00186 ROMA tel. 06/64760274 – telefax 06/68853024
sito internet: www.flpgiustizia.it e-mail: flpgiustizia@flp.it - flpmingiustizia@libero.it

Informativa n. 73

Roma, 15 marzo 2010

Oggetto: Comunicato stampa unitario.

Si trasmette il comunicato stampa dei Coordinamenti Nazionali FLP-CGIL-UIL-RDB riguardante l'attenersi dei lavoratori giudiziari a leggi e regolamenti dal 15 al 20 marzo 2010. Si allega inoltre una prima rassegna stampa dei primi articoli di giornali pubblicati e pervenuti inerenti le assemblee degli Uffici Giudiziari svoltesi su tutto il territorio nazionale.

**Il Coordinamento Nazionale FLP Giustizia
(Raimondo Castellana - Piero Piazza)**



Comunicato stampa
Dei Coordinamenti Nazionali Giustizia
Uffici giudiziari: i lavoratori si atterranno a leggi e regolamenti
Dal 15 al 20 marzo

Prosegue la protesta dei lavoratori giudiziari: da oggi, lunedì 15 marzo fino a venerdì 20 i lavoratori della giustizia si atterranno in maniera scrupolosa a leggi, regolamenti e contratti.

La protesta non intende danneggiare l'utenza ma ha uno scopo puramente dimostrativo: con questa settimana si intende infatti rendere evidente come gli uffici giudiziari stanno in piedi solo grazie allo spirito di sacrificio dei lavoratori ed alla loro flessibilità, in considerazione delle gravissime carenze di organico e della mancata riqualificazione professionale.

L'amministrazione fino ad oggi è rimasta sorda alle proteste dei lavoratori contro l'ipotesi di accordo sul nuovo ordinamento professionale, contro il quale ha scioperato la maggioranza dei lavoratori giudiziari lo scorso 5 febbraio; qualora questo ordinamento dovesse entrare in vigore ci saranno 7903 cancellieri e 1678 ufficiali giudiziari in meno che espleteranno gli atti a loro attribuiti dalla legge, con gravissime conseguenze per il servizio ai cittadini e la prosecuzione delle attività ordinarie.

Per questo i lavoratori della giustizia stanno organizzando settimanalmente assemblee e presidi davanti agli uffici giudiziari, alle sedi Rai e di giornali; si tratta di una protesta che non riguarda solo i diritti dei lavoratori ma anche il diritto alla giustizia dei cittadini.

A causa dell'indifferenza dell'Amministrazione i lavoratori, sebbene siano coscienti dell'importanza dell'esercizio del diritto democratico al voto, non offriranno spontaneamente la propria disponibilità al lavoro post elettorale, lasciando all'Amministrazione la responsabilità di individuare i dipendenti.

Il Ministro Alfano ha delle responsabilità verso i lavoratori e verso i cittadini: è ora che se ne faccia carico.



ASSEMBLEA. Oggi udienze solo dopo le 10

Tribunale, personale in stato di agitazione

●●● Oggi le udienze in tribunale inizieranno dopo le 10, quando si sarà conclusa l'assemblea durante la quale i dipendenti del settore giudiziario (aderenti a Cgil, Uil, Fip e Rdb) delibereranno una sorta di sciopero bianco che scatterà lunedì prossimo. Non si placa, dunque, la protesta degli operatori, dopo l'astensione nazionale dello scorso 5 febbraio. I lavoratori continuano a rivendicare "riqualificazione, nuove assunzioni ed una giustizia rapida ed efficiente".

A partire da 15, i dipendenti "si atterranno scrupolosamente - come si legge in una nota congiunta dei sindacati - alle mansioni previste dal proprio profilo professionale". Neanche un'operazione in più e, come già è accaduto l'anno scorso con un'iniziativa simile, i disagi non mancheranno. Un modo per ri-

marcare che la politica dei tagli al personale non è la soluzione giusta.

Gli operatori giudiziari chiedono anche di essere sostenuti nella loro protesta ai dirigenti degli uffici giudiziari, all'Ordine degli Avvocati e all'Anm. "Il rapporto giustizia-lavoratori - afferma il segretario generale di Fip, Piero Piazza - è inversamente proporzionale: diminuiscono i lavoratori, ma aumentano i carichi. Significa che per far funzionare la macchina, molti dipendenti svolgono attività riservate a qualifiche superiori, ma senza alcun riconoscimento. Inoltre - aggiunge Piazza - i dipendenti nel '95 erano 52 mila, mentre oggi sono circa 40 mila e, entro il 2013, per un turn over, se ne perderanno altri 5.250. E non sono previste nuove assunzioni".

(*SAFI*) SA. FI.

ratici. Scoma: «Mancano gli ultimi adempimenti»

va spiegato che mancavano "alcune certificazioni per concedere il documento di inizio attività alla ditta gestore".

Il vice sindaco aveva annunciato così l'apertura per questa settimana. Ora il nuovo stop. "La certificazione mancante sugli scarichi fognari sarà pronta presto - dice Li Calsi - poi il 17 marzo sarà depositato il certificato di inizio attività e dopo due giorni, previsti per legge, il 19 le auto potranno entrare finalmente nel parcheggio".

Al parcheggio del Tribunale

e ad altri grandi posteggi che dovrebbero essere usati come interscambio (per lasciare l'auto e prendere i bus) è stata dedicata una campagna del Giornale di Sicilia.

"Nel parcheggio di via Basile entro inizio aprile - ha annunciato Scoma - ci saranno i capolinea di 13 bus Amat".

Per quelli di viale Francia e via Nina Siciliana il Comune ha annunciato per le prossime settimane l'istituzione di servizi navetta per il centro. (*SAFAZ*)

SALVATORE FAZIO

Ferrandelli: tagliati i pass gratuiti sui bus per anziani e disabili

●●● «I disabili e gli anziani in città non sono diminuiti, ma l'amministrazione ha ridotto il numero degli aventi diritto al trasporto pubblico gratuito da 20.000 a 5.000». Lo dice Fabrizio Ferrandelli, capogruppo Idv al Comune, che ha presentato una mozione al Consiglio. «È stato predisposto un nuovo bando pubblico senza darne comunicazione agli interessati», prosegue.

INCARICHI

Bellomare dell'Udc al dipartimento dell'Ambiente

●●● Santi Bellomare, consigliere provinciale dell'Udc, è stato designato componente del Dipartimento Ambiente e territorio dell'Unione delle Province d'Italia, presieduta da Giuseppe Castiglione. E proprio quest'ultimo ha scritto a Bellomare auspicando "la realizzazione di una sinergia proficua e di un rapporto collaborativo tra gli organi".

INTERROGAZIONE

Piampiano: che fine ha fatto la rete fognaria a Marinella?

●●● Il consigliere comunale Leopoldo Piampiano (PDL) ha presentato una interrogazione al sindaco in merito alla realizzazione della rete fognaria nel quartiere della Marinella. "Ad oggi - spiega Piampiano - non si hanno riscontri da parte dell'Acque Potabili Siciliane in merito agli interventi programmati sul territorio cittadino".

PUNTI DI VISTA

GLI UFFICI DEL TRIBUNALE E I DIRITTI DIMENTICATI

REBECCA MANTELLI, MAURIZIO MAFFI e RAIMONDO CASTELLANA

Un mese di mobilitazioni, quello di febbraio, tra scioperi e presidi, per i dipendenti del Ministero della Giustizia.

Il progetto di smantellamento della giustizia continua senza ascoltare le voci dei lavoratori, ma la loro intenzione è di continuare con le mobilitazioni fino a quando non si garantiranno i diritti per chi vi lavora o vi si rivolge come cittadino.

Il Governo aveva promesso tremila nuove assunzioni con il conseguente riconoscimento professionale di chi quotidianamente lavora e sopperisce alla cronica carenza di personale svolgendo di fatto mansioni di più livelli, senza ricevere alcun riconoscimento professionale o economico.

Negli ultimi anni tutte le leggi ed i regolamenti destinati al "pianeta giustizia" non hanno fatto altro che diminuire le piante organiche, nonostante una carenza già esistente di circa settimila unità. Altri tagli sono stati effettuati relativamente alle risorse economiche e strumentali, tanto da non permettere l'acquisto dei più elementari strumenti di lavoro quali carta, penne, carburante, supporti ed applicativi informatici.

Oltre alla Finanziaria che non prevede risorse, il nuovo ordinamento professionale voluto dall'Amministrazione, dalla Cisl e dalla Confal per il momento si limita a ridurre di 7 mila 903 unità i cancellieri e di 1678 gli ufficiali giudiziari. I numeri spiegano al massimo la condizione di disagio in cui versano gli uffici: fino ad og-

gi 14 mila 181 persone hanno svolto gli atti che la legge ed i regolamenti attribuiscono al cancelliere, con il nuovo ordinamento saranno svolti da 6 mila 278 cancellieri.

Dall'entrata in vigore di questo accordo, per un anno, l'assistenza all'udienza sarà garantita soltanto da 6 mila 185 cancellieri, per un intero anno, quindi, l'amministrazione della giustizia rinuncerà a 7 mila 996 cancellieri; 3 mila 479 addetti svolgevano tutte le funzioni assegnate alla legge all'ufficio giudiziario, con il nuovo ordinamento saranno 1801 addetti a questa mansione; ma non finiscono qui le sottrazioni, 14 mila 706 lavoratori addetti alla chiamata all'udienza, con il nuovo ordinamento il lavoro verrà svolto da 4 mila 702 unità.

Insomma, competenze mischiate e mansioni sottratte; un esempio fra tutti è il caso dell'ufficio informatico e quello linguistico: il primo, appalta-

to alla gestione di Telecom Italia, con il conseguente licenziamento degli addetti al settore, non assicura più la sicurezza dei dati sensibili visto la gestione "da remoto" del servizio; il secondo, vede una perdita del 15% degli esperti linguisti a causa del demansionamento dell'attività, con il conseguente peggioramento della cooperazione internazionale. In breve, un quadro altamente sconcertante per un paese che si dichiara civile.

REBECCA MANTELLI Cgil Fp Genova, responsabile Giustizia

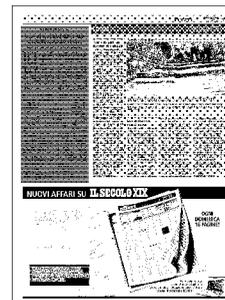
MAURIZIO MAFFI coordinatore regionale Liguria Rdb Cub per la Giustizia

RAIMONDO CASTELLANA coordinatore nazionale Fip giustizia

LA PROTESTA

Le 3.000 assunzioni sono state soltanto promesse.

Si va avanti con la politica dei tagli



PROTESTA DEI DIPENDENTI: « AVVOCATI NEGLI UFFICI UNO PER VOLTA E IDENTIFICATI »

Palazzo di Giustizia, ora è davvero rischio paralisi

I legali: «Noi allora chiederemo che loro mostrino i cartellini identificativi»



La protesta dei dipendenti nel cortile del palazzo

FOTOSERVIZIO PAMBIANCHI

PATRIZIA ALBANESE

SE VOI suonerete le vostre trombe, noi suoneremo le nostre campane. Suona più o meno come l'avvertimento di Pier Capponi alle truppe di Carlo VIII la risposta dell'Ordine degli avvocati agli impiegati di palazzo di giustizia scesi sul piede di guerra. E che minacciano - dal lunedì - di «far entrare gli avvocati nelle segreterie e negli uffici uno alla volta, facendosi identificare». Replicano le toghe: «Benissimo, se gli avvocati dovranno identificarsi, chiederemo che anche i dipendenti pubblici indossino bene in vista il cartellino d'identificazione». Insomma, la prossima promette d'essere un'autentica settimana di passione. Se davvero gli impiegati degli uffici giudiziari metteranno in atto il loro sciopero bianco - contro i tagli e la mancata riqualificazione professionale - quei sei giorni, con il blocco degli straordinari, diventeranno scenario di battaglie. Scenario che tuttavia, secondo le toghe genovesi non si materializ-

zerà. Sia «per la collaborazione che c'è e che c'è sempre stata». Sia «perché non sono gli avvocati la controparte degli impiegati».

Premette Stefano Savi, presidente dell'Ordine degli avvocati: «Non credo che potrà davvero succedere. Lavorando da trent'anni col personale del tribunale, non credo che qualcuno voglia sul serio penalizzare gli avvocati. E di riflesso, il cittadino». Poi l'auspicio: «L'attuale presidenza del tribunale sarà in grado di garantire la legalità e i diritti di tutti». Infine, il consiglio: «Nelle battaglie si cercano alleati, come lo sono naturalmente gli avvocati per il personale di palazzo di giustizia. Altro che guerra...».

Una guerra che se dovesse sul serio scoppiare non troverebbe le toghe genovesi troppo remissive nel *consegnarsi* allo sciopero bianco degli impiegati del palazzaccio. Che prevede anche - per tutto il mese di marzo - un'assemblea ogni giovedì. Con un'altra semiparalisi delle attività, oltre alla settimana di singolar tenzone con gli avvocati.

Quale potrebbe essere il bellicoso programma - previsto in tutta Italia - in grado di dare il colpo di grazia alla già moribonda giustizia italiana, è sintetizzato da Beatrice Nucera, coordinatrice regionale Fp Cgil-Giustizia. Il presupposto è che i dipendenti svolgano soltanto le mansioni per le quali sono stati assunti. Poi scatta il carico da undici, all'indirizzo degli avvocati. Che «potranno entrare nelle segreterie e negli uffici uno alla volta e dovranno essere identificati». E ancora, prosegue Beatrice Nucera: «Fuori dagli uffici metteremo



dei volantini con l'elenco dei nostri compiti previsti dai contratti». Infine, chiosa la responsabile Cgil-Giustizia: «Per una settimana, non ci sarà alcun lavoro straordinario non previsto dal contratto». L'avvocato Savi insiste: «Non credo che una cosa così potrà davvero succedere». E aggiunge: «Capisco le rivendicazioni e anche l'esasperazione. Ma esasperati lo siamo tutti. E soprattutto non siamo noi la loro controparte». Pausa meditata e poi il presidente dell'Ordine dichiara: «Immaginare di risolvere i problemi della giustizia penalizzando coloro che rappresentano i diritti dei cittadini sarebbe dimostrazione di essere ben lontano da quel necessario spirito di collettività e legalità più volte richiamato dal Capo dello Stato. Che anche mercoledì, all'inaugurazione dell'anno giudiziario del Consiglio nazionale forense, ha dato atto agli avvocati di aver assunto un atteggiamento positivo per risolvere i problemi della giustizia». Puntualizza, però, Savi: «Gli avvocati genovesi non hanno mai tollerato, né tollereranno alcuna prevaricazione alla loro funzione. Se accadesse, a loro volta sarebbero attenti a pretendere l'applicazione puntuale delle mansioni di coloro che operano a palazzo di giustizia».



Cartelli al collo per esporre le proprie ragioni



Un momento dell'assemblea di ieri mattina

SCIOPERO BIANCO ♦ Saranno rispettati alla lettera i contratti di lavoro. Penalizzati soprattutto gli avvocati ma tutto il sistema subirà un notevole rallentamento

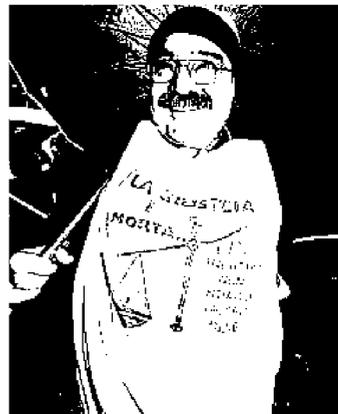
Giustizia, contro i tagli la rabbia dei dipendenti «Da lunedì nessun extra»

Da lunedì mattina i dipendenti della giustizia del tribunale di Genova "svolgeranno solo le mansioni previste dai rispettivi contratti di lavoro": per esempio, consentiranno agli avvocati di entrare nelle cancellerie un'ora per volta, così come sarebbero obbligati a fare, pretendendo che si qualifichino con un documento di identità, anche se si tratta di legali che frequentano il palazzo quotidianamente e da decenni. Inoltre nessuno svolgerà mansioni, anche minime, diverse da quelle previste dal proprio contratto. Non solo: tutti i giovedì mattina, dalle 9,30, fino ad aprile, ovvero dopo le elezioni regionali, i dipendenti della giustizia si riuniranno in assemblea. Ogni seduta avrà la durata di un'ora. Sono queste le decisioni assunte ieri mattina dal personale del tribunale di Genova al termine di un'affollata assemblea convocata da Cgil Funzione pubblica, Uil Pubblica amministrazione, Flp e Rdb pubblico impiego. I sindacati sono da tempo in polemica con la linea "dura" del ministro Renato Brunetta. Lottano per garantire "Una giustizia più rapida ed efficiente - si legge in una nota dei sindacati - la valorizzazione e riqualificazione del personale; nuove assunzioni; inve-

stimenti adeguati ed un progetto di rilancio che riporti al centro il servizio pubblico".

I dipendenti della giustizia di Genova non sono nuovi a lotte sindacali, talvolta dure o coreografiche. L'ultimo blocco della giustizia a Genova risale al 5 febbraio scorso. Fu indetto dalle stesse quattro sigle sindacali. I dipendenti erano stati ricevuti in Regione. A fianco dei dipendenti era scesa in piazza una rappresentanza dell'Associazione nazionale magistrati. Era stata espressa ai lavoratori la solidarietà e l'appoggio da parte della magistratura, a sostegno dei loro bisogni ma anche dei cittadini per il servizio di cui fruiscono ogni giorno. Prima della partenza del corteo, i lavoratori avevano depositato davanti all'ingresso del Palazzo di giustizia uno striscione bianco con la scritta "Giustizia" in rosso. La protesta era stata indetta a sostegno della vertenza sulla mancata riqualificazione e contro il nuovo Ordinamento professionale siglato dall'Amministrazione e dalla minoranza delle organizzazioni sindacali che demansiona e dequalifica i lavoratori, separa le funzioni con il conseguente peggioramento del servizio ed il rallentamento dei tempi dei processi.

[f.r.]



Un legale
per volta in
cancelleria

Tutti col
documento
alla mano

